

Cultura & Tempo libero

Museion

Arte e letteratura
con Zoderer
e il suo romanzo

Le «Giornate letterarie» organizzate dalla città di Brunico in occasione del 75esimo compleanno dello scrittore Joseph Zoderer fanno tappa a Museion. Questa sera alle 20 lo scrittore leggerà dal suo ultimo romanzo «Der Schlaf der Grausamkeit» nella casa atelier di Museion. L'occasione letteraria vede coinvolta anche l'arte contemporanea: Julia Bornefeld e Irene Hopfgartner, artiste che hanno avuto modo di lavorare a stretto contatto con lo scrittore, hanno realizzato due progetti artistici, ospitati l'uno davanti alla casa atelier di



L'opera

La cornice dorata di Julia Bornefeld davanti al Museion per celebrare Joseph Zoderer

Museion, l'altro al suo interno. Julia Bornefeld (Kiel, 1963) ha realizzato una cornice dorata («Der Goldener Rahmen») di grandi dimensioni per celebrare il compleanno dello scrittore. Irene Hopfgartner (1986, Brunico) espone invece l'installazione fotografica «Der Schatten der toten Tiere» (l'ombra degli animali morti). Alla base dell'installazione una documentazione del lavoro di Zoderer, che l'artista ha realizzato visitando quotidianamente la villa del Lanificio Moessmer a Brunico in cui lo scrittore ha lavorato al suo ultimo romanzo.

Disordine & Creatività

Al principio di tutto c'è la discontinuità. Quella che ha portato Einstein a correggere le tesi di Newton e Newton a rivedere quelle di Keplero, per intenderci. Quella discontinuità che altro non è se non il sovvertimento dell'ordine preesistente, di un ordine di solito strutturato e ben consolidato. Quella discontinuità, insomma, che è insieme un atto di coraggio e di grande responsabilità e che per questo, forse, è stata sempre una prerogativa dei grandi uomini. Poi viene la creatività, che proprio di discontinuità si nutre e che consiste nel dare una voce alla nostra tensione interiore verso qualche cosa di oltre. E che, ci dice Ugo Morelli nel libro *Mente e Bellezza. Arte, creatività e innovazione* (Allemandi, 2010), è il nostro tratto specie-specificante.

Dire che la creatività è un tratto caratterizzante dell'*homo sapiens sapiens* equivale a sottolineare la sua natura evolutivistica, la sua sottomissione a leggi naturali che si discostano non poco dall'idea di «genio» di matrice romantica, così imprevedibile e ovattata. E dirlo, come ha fatto Ugo Morelli nel suo libro, non può che provocare una smorfia di vergogna in chi vede nella creatività il momento più elevato della mente umana, che solo a malavoglia può essere sottomesso alle pur tanto declamate teorie evoluzionistiche. «Che ne è della poesia, che ne è della filosofia?», potrebbero arguire in molti. Ma tant'è. A questo, Ugo Morelli, studioso e docente di psicologia della creatività e dell'innovazione, oltretutto editorialista del *Corriere del Trentino* e del *Corriere dell'Alto Adige*, ha lavorato per dieci anni, ricercando nelle neuroscienze quel legame tra creatività ed evoluzione che, a partire dalle pitture rupestri e fino al postmodernismo, è quasi sempre stato respinto. E che proprio dalle pitture rupestri e fino al modernismo si è costantemente sviluppato, mutando insieme alla storia e alla tecnologia.

È così che rientra tra le caratteristiche fondamentali della mente umana la creatività. Ed è così che anche l'esperienza estetica si

Ricerca scientifica di Morelli
sulla vera natura dell'uomo

trasforma, nel «sistema» di Morelli, in un fenomeno «a priori», frutto di un processo evolutivo che, pertanto, nei secoli ha cambiato i suoi canoni ma non la sua ragione di essere.

Uno spunto (o meglio, un impianto) nuovo e interessante, quello di Morelli. Raccontato in un libro che, per usare le parole di Enrico Franco, direttore di *Corriere del Trentino-Corriere dell'Alto Adige* e moderatore del-

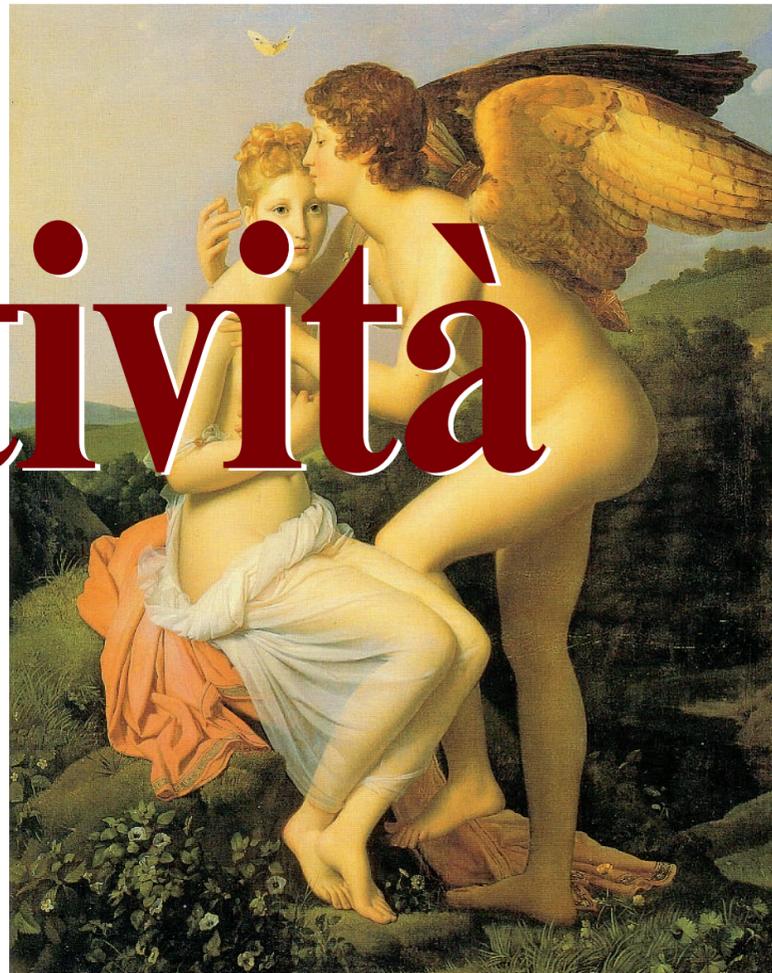
l'incontro di ieri a Palazzo Geremia (dove proprio di *Mente e Bellezza* si è parlato), è un «testo di filosofia della vita che ci dice cos'è l'uomo: un individuo fatto di creatività e quindi di innovazione». Di discontinuità, in altre parole. Una discontinuità che Morelli ha cercato e ritrovato in cinque diversi ambiti, così lontani ma allo stesso tempo affini: nell'arte (che altro non è se non continua rottura dei canoni dominanti), nella scienza (ovvero nella continua messa in discussione delle teorie precedenti), nella politica (che vuole sempre un progetto e un ordine diverso), nel sacro (e cioè nella continua ricerca di una dimensione non immanente), e infine nell'amore (nello staccarsi dallo sfondo di un nostro simile, che in quel momento da ordinario diventa straordinario).

A intervenire, nel corso dell'incontro di presentazione del libro di Morelli, anche l'architetto Renato Rizzi, il teologo Marcello Farina e il vicedirettore della Trentino school of management, Gianluca Cepollaro. Davanti a loro una platea silenziosa e attenta, che Rizzi ha spinto in un viaggio filosofico lungo la distinzione tra Estetico ed Estetica, il primo legge fondamentale dell'apparire delle cose, la seconda sapere critico-soggettivo. «L'estetica — continua Rizzi — è il più grande valore della democrazia per produrre bellezza: l'arte del convivere dove cose viventi e inerti stanno insieme in un cosmo». Bellezza come concetto relazionale, dunque. Come orchestra ar-



L'autore

Ugo Morelli ha presentato ieri il suo ultimo libro «Mente e Bellezza» in un dibattito con Renato Rizzi, Marcello Farina e Gianluca Cepollaro moderato da Enrico Franco, direttore del *Corriere del Trentino*



La bellezza è una
delle più elevate
possibilità per
diventare noi stessi
e quindi vivere la
nostra vita

moniosa di tutti gli attori che si muovono su quel palcoscenico chiamato «mondo».

Ma anche come obiettivo sempre presente a cui l'uomo deve aspirare, in quella condizione che i poeti tedeschi chiamano *Streben* e che Morelli battezza «tensione rinviante».

Don Farina guarda invece alla spiritualità, «che fa parte di noi, anche se ci è stato insegnato il contrario. Ce lo dice la fisica, secondo cui l'universo non è formato solo dalla materia ma anche dall'energia, un'energia che è spiritualità». E poi il turno di Gianluca Cepollaro, che dai teoremi scende nella quotidianità, interrogandosi sul valore dell'esperienza estetica nell'educazione e nella formazione.

Il cerchio si chiude, la parola torna a Ugo Morelli. «La bellezza è una delle più elevate possibilità per diventare noi stessi e quindi vivere la nostra vita», spiega. Un compito difficile, certo. Un compito in cui si può anche fallire. Ugo Morelli risponde conciso: «Ma a noi non è dato che tentare».

Francesca Polistina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO CRISTALLO

U.I.L.T. – Teatro delle Regioni
La Comune – Arte del far Ridere

Biglietto intero: 9 euro / Cristallo Card: 6 euro

SABATO 20 NOV ORE 21.00
DOMENICA 21 NOV ORE 16.30

10 | 11

LA CENA
DEI CRETINI
Filodrammatica di Laives (Bz)

